



Donne verso l'ignoto (1951)

Un film di William A. Wellman con Robert Taylor, Denise Darcel, Henry Nakamura, Lenore Lonergan, Hope Emerson. Genere Western durata 118 minuti. Produzione USA 1951.

Andrea Carlo Cappi - www.mymovies.it

Un cow-boy conduce una carovana composta di donne, 150 per la precisione, da Chicago fino alla California, dove sono attese da altrettanti uomini, che pur non conoscendole le sposeranno. Il viaggio è impervio e carico di avvenimenti drammatici, ma le donne, appartenenti ai ceti più svariati, sapranno affrontare le insidie del viaggio con spirito indomito. Alcune non raggiungeranno mai la meta. Donne verso l'ignoto è certamente un film colpevolmente trascurato, dalla memoria del cinema e dalla critica in generale. Alla sua uscita, il solito Bosley Crowther lo definì un film inutilmente eccentrico e soprattutto non appartenente a nessun genere. Quest'ultima non è mai una colpa. Quanto all'essere eccentrico, si può discutere all'infinito se sia ragionevole bollare un'opera solo perché "diversa". Una punta di maccartismo fa capolino nella dichiarazione dell'illustre critico americano. In realtà si tratta di uno dei migliori film di William Wellman, regista discontinuo, ma capace di essere il migliore di tutti quando questa evenienza si attua. Fin dall'inizio, quando l'organizzatore della carovana, Roy Whitman, impersonato dal valoroso caratterista John McIntire, sceglie l'uomo che la guiderà, si avverte una partecipazione a quell'impresa, nobile e ispirata. Robert Taylor è l'uomo che guiderà le donne. Buck, il suo personaggio, ha inizialmente un atteggiamento preconcepito e quindi ostile. Tale atteggiamento muterà radicalmente di fronte al valore palesato dalle donne e anche per un suo coinvolgimento sentimentale. Seppure una piccola dose di retorica si insinua tra le pieghe del film, questo è così ricco di emozioni e avvenimenti da suscitare ammirazione e partecipazione. Ed anche una certa convenzionalità nel tratteggio dei caratteri femminili non scalfisce il fascino inconsueto di un western anomalo, ma non per questo meno appassionante dei più accreditati esempi del genere. Il film vanta una energica e sensuale sequenza d'amore, lontana dalla melodrammaticità di un Duello al sole, ma inusuale nel panorama western. Un film sulle donne, quindi, ma non per le donne. Un film che non esalta lo spirito femminile con la protervia del messaggio femminista, ma con il pudore di una rivelazione, più utile all'uomo di mille lezioni sulle rivendicazioni dell'altra metà del cielo. E il bravo Robert Taylor, che ha capito la lezione, prima di consegnare le donne agli uomini che attendono impazienti, parla loro con accenti di autentica commozione e rispetto per chi, come le donne, ha saputo vincere la paura dell'ignoto. Ma anche qualcos'altro e più inquietante è presente nel finale del film. Saranno le donne a scegliere gli uomini. Hanno ognuna la fotografia del prescelto e passano in rassegna davanti a quel branco allupato, che esse sanno domare con un semplice gesto. C'è chi ha visto in questa sequenza una metafora sul matriarcato che trionferà negli States negli anni a venire. Ma se anche fosse, nulla può scalfire le qualità di un film ammirevole e a suo modo rigoroso. Un prodotto di alto artigianato e con il viatico della M.G.M. cui non difettava certamente l'onestà professionale. Da rivedere.